



Beijing 2008

INTV

■ **Tiro a segno**
ore 2,30 qual. pistola 10 mt (eventuale finale ore 4,30)
Maura Genovesi

■ **Tiro a volo**
ore 3,00 finale Trap *Erminio Frasca, Giovanni Pellielo*

■ **Tiro con l'arco**
ore 4,25 a squadre D, Ita-Taipei (eventuale finale ore 11,25) *Pia Carmen, Maria Leonetti, Elena Tonetta, Natalia Valeeva*

■ **Ginnastica artistica**
(qualificazioni) dalle ore 3,00 *Francesca Benelli, Monica Bergamelli, Vanessa Ferrari, Carlotta Giovannini, Federica Macri, Lia Parolari*

■ **Nuoto**
ore 4,03 finale 400 misti M: *Alessio Boggiatto, Luca Marin;*

ore 4,18 semif. 100 farfalla F: *Ilaria Bianchi;* ore 4,42 finale 400 misti D: *Alessia Filippi;* ore 13,43 batterie 100 rana D: *Roberta Panara;* ore 14,08 batterie 100 dorso U: *Mirco Di Tora;* ore 14,40 batterie 400 sl D: *Alessia Filippi, Federica Pellegrini*

■ **Scherma**
ore 4,00 eliminatorie spada indiv. M (eventuale finale alle ore 14,40): *Diego Confalonieri, Alfredo Rota, Matteo Tagliariol*

■ **Tennis**
ore 3,30 1° turno sing. F: *F. Schiavone-A. Amanmuradova (Uzb),* ore 4,30 S. Stosur (Aus)-S. Errani; ore 6,30 1° turno sing. M: *A. Seppi-T. Robredo (Spa);* ore 11,00 1° turno

doppio F: *Molik/Dellacqua (Aus)-Schiavone/Pennetta*
■ **Judo**
ore 6,00 eliminatorie -66 kg. M *Giovanni Nicaola Casale-Felipe Novoa (Cile).* Ev. finale ore 12

■ **Pallavolo M**
ore 6,00 Italia-Giappone

■ **Beach Volley**
ore 7,00 Italia-Brasile (*Eugenio Amore, Riccardo Lione*)

■ **Tuffi**
ore 6,30 finale trampolino 3 metri syncro D: *Noemi Batki e Francesca Dallapé*

■ **Ciclismo**
ore 8,00 corsa su strada D: *Noemi Cantele, Tatiana Guderzo, Alessandra D'Ettore.* Arrivo previsto intorno alle 11,30

■ **Pallanuoto M**
ore 15,20: Italia-Croazia

■ **Pesi**
ore 10,00 eliminatorie 56 kg U: *Vito Delfino;* ev. finale ore 19

■ **Canottaggio**
ore 8,50-11,50: batt. doppio p.l. *Ella Luini, Marcello Miani;* batt. 4 senza p. l. *Catello Amarante, Salvatore Amirano, Bruno Mascarenhas, Jiri Vlcek;* batt. 4 di coppia: *Luca Agamennoni, Rossano Galtarossa, Simone Venier, Simone Raineri*

■ **Sport equestri**
ore 6,30 completo individuale e a squadre dressage: *Susanna Bordone, Stefano Brecciaroli, Fabio Magni, Vittoria Panizzon, Roberto Rotatori*

■ **Vela**
ore 13,00 3ª e 4ª regata Finn: *Giorgio Poggi;* 3ª e 4ª r. *Yingling; Chiara Calligaris, Giulia Pignolo, Francesca Scognamiglio;* 3ª e 4ª r. 49er: *Gianfranco Sibello e Piero Sibello*

■ **Calcio M**
ore 13,45: Italia-Corea



Rosolino fuori, Alessia spera

◆ Nei 400 stile libero Massimiliano Rosolino (nella foto) è fuori dalla finale. Oggi Boggiatto, Marin (400 misti uomini), e Alessia Filippi (400 misti donne) inseguono una medaglia.

Rebellin, candeline sul podio

Festeggia i 37 anni col secondo posto, dietro lo spagnolo Samuel Sanchez

■ di Marco Bucciantini inviato a Pechino / Segue dalla prima

LO SA DAVIDE, che invece arriva spesso 2. Ha vinto corse immortali, come la Liegi, ma è un piazzato storico e comunque ai Giochi il secondo non è il primo dei battuti: è

una medaglia d'argento, è un vincitore, non un vinto. E se lo merita: nell'am-

biente tutti sanno che Rebellin è uno pulito, da sempre. Che dominava fra i dilettanti per soccombere poi ai professionisti taroccati. Adesso, con le maglie dell'antidoping più strette, la sua è una vecchiaia di lusso. Perché Rebellin ha l'espressione dolce, la bocca che si agita appena e solo per poche parole ma ha compiuto 37 anni, proprio qui, proprio adesso. C'è chi darebbe molto per festeggiare un compleanno sul podio olimpico. È stato battuto da Samuel Sanchez, asturiano di Oviedo, che è spinto dal vento del momento, quel tifone spagnolo che spiana tutto: Giro, Tour, adesso le Olimpiadi, in fondo a una corsa bella, un ultimo giro spingendo a tutta, dove il ciclismo si è mostrato per quello che è: gamba, sagacia, tattica.

L'Italia e la Spagna dominano la gara, sapendo che la lotta al podio avrà pochi altri intrusi. Spadroneggiano sia quando lasciano fare gli altri, per quasi duecento chilometri, sia quando decidono di scoprirsi, sul tardi, come conviene in una manifestazione che concede solo 5 corridori per nazionale. E' Nibali che rimette insieme i vari gruppetti, sono Sastre e Contador che fanno fuori gli outsider. Ormai si è in circuito da un pezzo, dopo la partenza e la passerelle per le strade cinesi. La valle del Badaling, a nord ovest della capitale, è attraversata dalla parte meglio conservata della Grande Mura-

glia, pensata per riparare la Cina dal resto del mondo, opera quindi infinita, ridotta ad una comoda e geniale "strada statale" rinforzata dai Ming. È ristrutturata in quest'ultimo secolo come patrimonio culturale e turistico (e perfino adobbata di venditori ambulanti). Si approfitta delle telecamere e le torrette sono farcite di bandiere rosse della Repubblica popolare. "Un serpente di lastre di pietra. Nelle giornate di sole se ne perde la vista fra le colline", c'informa la guida. Ma il sole qui esiste solo nelle cerimonie di apertura, disegnato. Le colline invece assecondano la valle, sono aspre e rigogliose ma tutto questo verde inumidisce ancor di più l'aria, e piano piano crollano i campioni, da Contador a Schunmacher. Altri, fanno una partecina, ma al dunque deludono: i favoriti Bettini e Valverde si marciano fino ad azzerarsi, e a Paolino resterà la spiacevole convinzione che si poteva osare di più. Strano, di solito non difetta di temerarietà.

Ad ognuno dei sette giri i ciclisti passano sotto una "doccia" provvisoria piazzata a metà della salita. I colori sono autunnali, ma il caldo è torrido. Andy Schleck, annunciato campionissimo, scompagina l'andatura spagnola e si porta a spasso i favoriti. Strappa almeno quattro volte, dimostrando una facilità di cambio di ritmo che può consentirgli di tutto. Ma è giovane, e tende a dilapidare. A dieci chilometri dall'arrivo il lussemburghese si confeziona il podio, tenendosi un posto: dietro al suo incedere assillante, restano solo Rebellin e Samuel Sanchez, lo spagnolo di sacrificio, che poi la corsa ha cresciuto di

grado. Sul terzetto, arriva un Ufo: la rimonta di Fabian Cancellara è un pezzo di enorme bravura, che riporta sotto Roger e Kolobnev ma non trova chilometri per trasformarsi in un capolavoro. Serve però a sostituire il Lussemburgo con la Svizzera nel medagliere. La volata è lunga, sofferta ma quasi mai incerta, arrivano bocche spalancate e fisici prosciugati, tanto che Rebellin impiegherà tre ore per trovare dentro qualcosa da pisciare all'antidoping.

«Colui che non ha scalato la Grande Muraglia, non è un uomo vero», sta scritto sui souvenir che vendono qui a Juyongguan. È una frase di Mao.

«Dedico la medaglia a Casartelli, ero con lui nella squadra del 1992 a Barcellona, quando Fabio vinse», è invece una frase di Rebellin. Gli uomini veri non li vedi dal metallo che hanno al collo.



Davide Rebellin medaglia d'argento sul podio di Pechino Foto Ap

RITRATTI La delusione del ginnasta greco Maras e della sciabolartrice tunisina Besbes, subito eliminati

Lacrime e rimpianti, dopo i sogni

■ dall'inviato / Pechino

La faccia del coreano Jin Oh Jong, secondo nel tiro a segno, sembra fatta col compasso, tanto è tonda (e con quei capelli - e la cuffia per riparare l'udito dallo sparo - sembra uno scolapasta). E poi le dominie nerborute della pesistica, che sollevano un quintale che deve sembrare un tir, se a portarlo su sono questi scricchiolanti al di sotto dei 48 chili (è la categoria di gara). Che schiena. Gli appuntamenti del primo giorno di competizione sono con la fiamma di atleti che all'Olimpiade ha il biglietto per la gloria, e solo qui. Puoi vincere 2 europei, 6 coppe del mondo, e tutto quello che vuoi, ma è un curriculum che acquista valore se trova poi la certificazione dei Giochi. Questo deve aver pensato Vlasios Maras, che si tiene la testa fra le mani, uno, due, cinque minuti. Non ci crede, non ci vuol credere: è suc-

cesso di nuovo. È crollato nel giorno più importante. Ginnasta superbo, il greco, capace di far bene (e s'intende: vincere titoli mondiali) in almeno tre discipline, ma specialista della sbarra (come Igor Cassina). Rivive in questa mattina lo stesso incubo di quattro anni fa, quando arrivò nella sua Atene da favorito e ne combinò più di Carlo in Francia, come si dice, e chissà poi cosa fece davvero questo Carlo in Francia. Ecco invece cosa ha fatto Vlasios a Pechino: via, si attacca alla sbarra, prende l'aire per il primo volteggio, cede la mano sinistra, finita. Tre secondi. Quattro anni bruciati in tre secondi. Fa un giro per calmarsi, sale di nuovo, finisce l'esercizio con la morte nel cuore, i suoi volti sono pagine bianche. L'uscita è fantozziana: atterra coi ginocchi, si sente perfino il tonfo.



Vlasios Maras



Azza Besbes

L'Olimpiade è anche questo, è anche lo sguardo perso di Maras, capello corto, minuto, e i muscoli compatti lo rattappiscono fino quasi al nanismo (le guide scrivono 1 metro e 60: sia mai). I Giochi sono anche il pianto convulso e irrefrenabile di Azza Besbes, ragazza della Tunisia ricca, emigrata in Francia, a Orleans. Fa la sciabolartrice, come la sorella e già la madre. Ha 17 anni, è la più giovane in gara, «ma io speravo di fare la sorpresa, mi sentivo bene, ci credevo». Per questo è frignona, e pare vizziata finché non è talmente scorata che fa compassio-

ne. C'era quasi riuscita: ai quarti di finale stava 14-14 con l'americana Ward, una stoccata ed era in zona medaglia. Tutto in un assalto: «Sono stata precipitosa», e s'incolpa, la tunisina. L'altra ribatte, la tocca. Azza Besbes si ingiunocchia, raccolta, disperata. Sfavillano i flash dei fotografi, capirai. Poi se ne vanno, se ne va il pubblico, si accendono le luci della hall che ospita le prove di scherma. Azza è ancora lì. L'allenatore la scuote, lei cade su un fianco, le gambe stroncate dal rimorso di quell'attacco precipitoso. L'aspettiamo quasi per farle coraggio. Adesso è calma, perfino sorride e spalanca gli occhi nocciola. Ha una mano bruciata, «un incidente in cucina, mi è sfuggita la caffettiera», l'ustione è proprio fra il pollice e l'indice, dove Azza serra l'impugnatura della sciabola. Ma non è quello che fa male. Non è al caffè che penserà per i prossimi quattro anni.

m.buc.

MALELINGUEOLIMPICHE

◆◆◆
Ma l'ironia non è cieca

Lasciamo perdere almeno qui la tragedia della disgraziata Tai Aguero, e la farsa drammatica del visto cubano concesso a mamma morta. Come pure non dirò dell'immagine di Putin sorridente in tribuna a Pechino nel «Nido d'uccello» che benedice la sfilata degli atleti russi mentre in Ossezia è guerra vera. Veniamo invece alla prima giornata effettiva di gare, cominciata con una stupefacente boutade. Alla radio c'è stato un avventuriero della lingua che commentando la vittoria della Emmons nella carabina femminile ha detto testualmente: «Con un pizzico d'ironia, potremmo dire che la ceka (di nazionalità, ndr) non è stata cieca». È aperto il dibattito sul concetto di ironia. Non ci vorrebbe un'ammonda? E invece commentare è stata la gara di ciclismo su strada. Non parlo tanto del «vecio» Rebellin, primo argento italiano con una bellissima tirata da piazzato che ricorda il colore delle giacche della divisa azzurra... cioè argentea. Tanto di cappello al trentasettemenne mai domo dalla carriera un po' gregaria e molto romanzesca, la cui volatona quasi riuscita ho ascoltato alla radio valicando il passo del Col de Joux, in Val d'Aosta, brulicando incredibilmente da una gara ciclistica di veterani ad occhio dai 60 in avanti. Potenza della bici. Prima avevo osservato in tv parte della corsa, abbastanza per fare delle considerazioni sull'evolversi della bicicletta nel mondo, a partire da quello straordinario spot che è stata la gara attraverso le gallerie delle stazioni di vigilanza lungo la Grande Muraglia. In un sol colpo, abbiamo goduto della Cina contemporanea, dopo decenni di immaginario da «ultimo Imperatore», delle sue autostrade, superstrade, contrafforti, natura, umidità e smog, e di un manifesto della bicicletta come mezzo di trasporto e di svago per domani. Per salvare il pianeta o ritardare il precipizio ecologico, quelle due ruote mi son parse un segno di futuro nel passato. Mai come in quest'occasione la bicicletta è apparsa universale.

Oliviero Beha
www.olivierobeha.it

In breve

Heredia: «Ho aiutato Greene a doparsi»

«Ho collaborato con Maurice Greene: mente quando dice che è pulito». Angel Guillermo Heredia, ex discobolo messicano, ha rivelato di aver aiutato l'ex velocista statunitense a doparsi per due anni. «L'ho rifornito. Abbiamo collaborato nel 2003 e nel 2004», e ha aggiunto di avergli dato ormoni della crescita ed eritropoietina.

Il Partizan «ruba» alla Serbia due giocatori

Forte della sentenza del Tribunale arbitrale dello sport (Tas), che permette ai club di richiamare i calciatori under 23, il Partizan Belgrado ha ordinato a due giocatori della Serbia, Ljubomir Fejsa e Zoran Tomic, di tornare per giocare mercoledì prossimo il match di Champions League contro i turchi del Fenerbahce.



Nelle mani di Starace il cammino di Nadal

Passa per le mani di Potito Starace la sfida infinita tra Rafael Nadal (nella foto) e Roger Federer, che anche a Pechino dovrebbero ritrovarsi in finale. Nadal fa pretattica. Ha ingigantito a dismisura i meriti di Starace: «È il peggior tabelone possibile». Lo svizzero esordirà alle 11 italiane con il coriaceo russo Tursunov.

Calcio, oggi gli azzurri contro la Corea del Sud

Dopo l'Honduras oggi l'Italia di Sebastian Giovinco torna in campo contro la Corea del Sud (ore 13,45, Rai2). Una vittoria vorrebbe dire qualificazione sicura. «Dobbiamo stare attenti a non montarci la testa - ammonisce il ct Pierluigi Casiraghi - anche se aver incominciato bene mi ha fatto piacere». Tra gli azzurri certo il rientro di Rocchi.